



Le medicine raccontano

Il linguaggio della cura
tra scienza, grafica e comunicazione

UNIFARCO
— we care for care —



tif
Tipoteca Italiana
Fondazione

A partire dalla conoscenza pratica dei rimedi naturali, la storia dei trattamenti farmacologici si è arricchita anche della conoscenza di precise modalità per renderli noti e alla portata del pubblico, con la finalità di renderli visibili e riconoscibili, perché divenissero parte del sapere comune di medici e pazienti. Promuovere i medicamenti ha significato, da sempre, dare loro spazio nel mondo reale e farli entrare nel linguaggio della cura. Solo ciò che viene comunicato può diventare riferimento, per essere condiviso e adottato. Rendere un farmaco popolare non è un atto secondario, ma il passaggio decisivo che trasforma una scoperta in pratica, un'intuizione in trattamento, un risultato scientifico in risposta concreta a un bisogno diffuso.

G. Onorato
Castiglione, F.
Branda Castiglione,
*Prospectus
pharmaceutici
editio tertia, sub
quo Antidotarium
Mediolanense
galeno-chimicum
excellentissimi
Senatus jussu*
... Milano, Carlo
Giuseppe Galli,
1729, antiporta
(particolare).

Museo e Centro studi
storico-farmaceutici
"Angelo Beccarelli"



Gli speciali nelle loro botteghe lavoravano piante medicinali da loro stessi raccolte e spezie provenienti da paesi lontani. Avevano laboratori dotati di strumenti con il tempo sempre più raffinati e i medicinali realizzati erano conservati in contenitori di varie forme.

Il lavoro degli speciali si basava su codici manoscritti influenzati dalla tradizione medica araba e sulla loro stessa fantasia. Una confusione pericolosa cui si pose rimedio con la stesura di documenti ufficiali che stabilivano regole alle quali medici e speciali dovevano attenersi per l'esercizio della loro professione. Nascevano così le farmacopee scritte per ordine delle autorità e per la loro diffusione fu decisivo l'avvento della stampa a caratteri mobili a partire dalla metà del 1400.

La conoscenza della natura e della sua applicazione nel campo della salute ha origini assai remote: nasce con l'uomo e con la sua straordinaria capacità di interpretarne i messaggi. Da questi messaggi, con lo sviluppo delle civiltà, è scaturita una mirabile quantità di ingredienti

offerti all'uomo dal regno vegetale e animale, un patrimonio storico inestinguibile che la scienza moderna non ha ignorato. Ogni medicamento ha una storia e per ognuno di essi esistono varie testimonianze di guarigioni miracolistiche o comunque sensazionali, ma per buona parte di essi esiste anche una documentazione scientifica di natura chimico-farmaceutica che conferma oppure smentisce le "verità" della tradizione. Tutto ciò ha portato alla scoperta di farmaci oggi decisivi per il nostro benessere di cui sono state e sono custodi le farmacie.

Per far meglio comprendere questo lungo percorso, che non è certo concluso, la mostra propone una selezione di farmaci storici. Dai più conosciuti come l'Aspirina, ai derivati dell'oppio come la Morfina o la preziosa Digitale. Si racconta la storia della loro scoperta e degli scienziati che ne sono stati protagonisti, che hanno saputo trovare anche in piante velenose principi attivi importanti nella farmacologia moderna (come l'Atropina ad esempio). Ma la storia è lunga

La corteccia della *Cinchona*, dalla quale si estrae i principi attivi per la chinina.



e passa attraverso scoperte decisive per combattere veri e propri flagelli come la malaria. Coinvolgente e ricca di curiosità è la vicenda di quelle vitamine e dei ricostituenti che oggi sono di largo consumo per arrivare alla grande scoperta, nata dallo studio di una muffa, che ha cambiato il corso della storia: la Penicillina. Desta sorpresa sapere che in passato è stata usata la Stricnina, in piccole dosi, come neurotonico; oggi naturalmente non più. E quanti libri, quanti film ci hanno mostrato l'antico uso delle sanguisughe, quei salassi terribili che servivano per curare tutto, eppure anche qui la ricerca ha cercato di comprendere ed è stato il momento degli anticoagulanti.

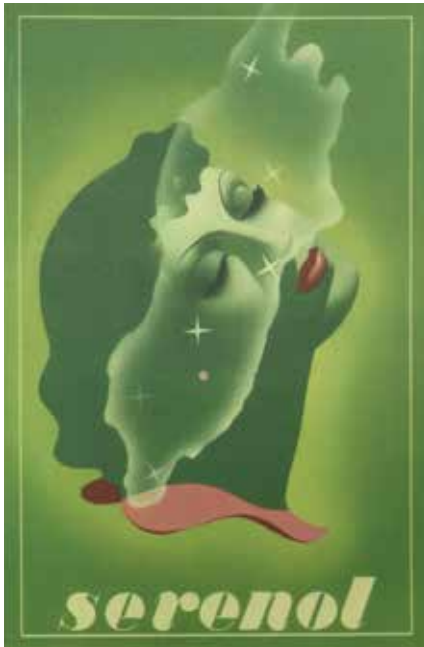
In mostra la conoscenza di questa storia non è affidata solo a libri, strumenti e oggetti d'arte. Fondamentale è il contributo della pubblicità, che è servita a promuovere i farmaci adottando nei secoli strategie comunicative che hanno coinvolto artisti e designer.

Le pubblicità farmaceutiche fino al 1950 si sviluppavano

Boccia e fiasca in maiolica policroma. Bottega di Mastro Domenico, Venezia, seconda metà del XVI secolo.

Collezione Dr. Paolo Zambon





Serenol, cartoncino pubblicitario farmaceutico, Laboratori farmaceutici Maestretti, 1939
Museo e Centro studi storico-farmaceutici "Angelo Beccarelli"

R. Bassi,
Almanacco Bayer, 1937, Arti grafiche Bertarelli, Milano
Museo e Centro studi storico-farmaceutici "Angelo Beccarelli"



in un contesto di scarsa regolamentazione e forte fiducia nell'autorità medica. I rimedi venivano presentati come sicuri, risolutivi e privi di rischi.

L'immagine ha da sempre un ruolo persuasivo: persone sane, sorridenti in un forte contrasto con la malattia spesso simbolizzata. Lo stile grafico segue l'evoluzione del gusto estetico: decorativo, floreale nello stile Liberty, più geometrico ed elegante nel Déco, fino a un realismo semplificato negli anni '40. I colori sono in genere pieni, contrastanti per attirare l'attenzione e favorire la memorizzazione del marchio. Accanto ai grandi manifesti, vi erano strumenti promozionali rivolti soprattutto a medici e farmacie come gli almanacchi e le cartoline pubblicitarie con immagini suggestive e umoristiche. Il formato ridotto e collezionabile ne favoriva la diffusione e la conservazione. Nel complesso queste pubblicità costruivano un immaginario in cui il farmaco non è solo un prodotto, ma un elemento di benessere, ordine e sicurezza, inserito nella vita quotidiana attraverso un forte impatto visivo ed emotivo.

tif

Tipoteca Italiana
Fondazione

Le medicine raccontano

Il linguaggio della cura
tra scienza, grafica
e comunicazione

Tipoteca Galleria
Cornuda (Treviso)
7 marzo-4 luglio 2026

A CURA DI
Chiara Beatrice Vicentini
Ernesto Riva
Annamaria Monti Beccarelli
Paolo Zambon
Carla Camana

COLLABORAZIONE DI
Alessandro Favaron

Tipoteca Italiana
è la fondazione culturale di

grafiche
antiga

INGRESSO

Intero: € 7,00
Ridotto: € 5,00

ORARI MOSTRA
da lunedì a sabato
9-13 / 14-18
chiuso festivi

SOGGETTI PRESTATORI



Museo e Centro studi
storico-farmaceutici
"Angelo Beccarelli"
Varedo (MB)



Farmacia
Dr. Paolo Zambon
Borbiago (VE)



Unifarco Spa
Santa Giustina (BL)

PARTNER TECNICI

grafiche
antiga



Tipoteca Italiana Fondazione
Museo della stampa
e del design tipografico

Via Canapificio, 3
31041 Cornuda (Treviso)
tel. 0423 86338
museo@tipoteca.it
tipoteca.it

Trovi tutti gli aggiornamenti
sui canali social di Tipoteca



In copertina
fotografia di Alessandro Favaron

sulla patella interna
Carlo Tallone, Opuscolo pubblicitario
per Società A. Bertelli & C., 1910
Museo e Centro studi storico-farmaceutici
"Angelo Beccarelli"



COSA CI DA' BERTELLI?

SALUTE

IGIENE

BELLEZZA

PROFUMO

